Anno IX. N. 450 — Udine - Sabato 16 Luglio 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
si avvisa in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

SCIOPERI E GOVERNO

La notizia dello sciopero dei panattieri di Roma e Civitavecchia protrebbe essere data semplicemente sotto la rubrica « *le lotte del lavoro* ». Poichè le cause che determinarono questa disperata deliberazione dei lavoranti fornai, sono le solite. I proprietari si ribellano di osservare la tariffa concordata coi lavoratori dopo lo sciopero vittorioso del 1897, non solo; ma non vogliono riconoscere l'organizzazione dei loro dipendenti, e, quel ch'è peggio, si rimangiano le poche concessioni che stabilite pacificamente cogli operai, pareva avessero posto termine alla *vexata questio*.

Logica dunque la dichiarazione di sciopero proclamata domenica con 607 voti favorevoli e 50 contrari. Persino la *Tribuna*, non certo sistematicamente favorevole ai «sovversivi» riconosce il buon diritto degli operai.

Se non che, pare che così non la pensi il governo di *Tiburzi*. Il quale, avvertito dal Sindaco di Roma della notizia, si affretta ad inviare i soldati panattieri del *regio esercito*, pagato anche coi danari degli scioperanti, al Municipio, in attesa di destinazione.

Difatti appena i soldati giungono al Campidoglio vengono registrati e distribuiti secondo la loro qualità di impastatori o di infornatori, quindi *consegnati* ai proprietari che in vettura (quanta cortesia!) li conducono al lavoro, poveri krumiri coatti.

Oramai quella che pareva una balorda eccezione è divenuta per il bifronte Giolitti regola generale.

Povero Saracco, sei vendicato!

Nel ferrarese i contadini scioperanti per un *elevamento di mercede* sono sostituiti dai cavalleggeri che fungono da bifolchi!..., a *Venezia gli scaricatori del porto* sono sostituiti dai marinari dei reali equipaggi, a Roma i panettieri che scioperano per protestare contro l'infingardaggine e la morale dei proprietari di forni, sono rimpiazzati *dai soldati* del regio esercito!!!

Tutto ciò è grave, tanto più grave, in quanto che lo stesso Giolitti, quegli che ora si presta all'opera malvagia, ebbe *altra* volta ad esclamare, che il Governo nei conflitti fra capitale e lavoro deve rimanere estraneo, solo intervenendo per armonizzare le parti contendenti, o per difendere *la libertà di lavoro*.

Noi domandiamo: E' questo il modo di rimanere estranei e di lasciare che le lotte fra capitale e lavoro si svolgano fra le parti contendenti?

E' questo il modo di armonizzare, se chiamati, le parti che disputano sul terreno economico o su quello morale?

Quale soluzione potrà avere uno sciopero, come l'attuale dei panettieri romani, quando una delle parti, quella più debole, è posta in condizioni tali da vedere ogni suo sforzo paralizzato da un terzo elemento che si vale della prepotenza della sua funzione e del privilegio del suo bilancio per correre in aiuto della parte avversaria, già più forte per la sua posizione economicamente privilegiata?

Ciò è triste; poichè attesta la tendenza a condurre — da chi non la ammette in altri — la lotta di classe attraverso alle sue forme più brutali, più disperate, speculando poi sul disordine per un eventuale restringimento della libertà, elemento prezioso ed inscindibile di progresso, anche nel campo delle graduali conquiste economiche.

Alla democrazia il vigilare, acciò la causa santa della libertà e della giustizia sociale non abbia a subire nuova onta.

CHI DEVE DARE I MILIONI

occorrenti per il miglioramento della scuola?

Il *Corriere delle Maestre* pubblica la proposta di un maestro nella quale si richiede che i milioni occorrenti pel miglioramento della scuola vengono dati dal popolo che ha fatto l'Italia *geografica* e *politica*, e per quel popolo il maestro proponente intende i partiti estremi: repubblicani, socialisti.... clericali. « *Aspetta cavallo!* » aggiunge il Corriere.

Ma sicuro! Difatti, tolti i clericali, di cui sono ben note le ricchezze che sfoggiano nei tempii sacri e profani; — *chiese, banche, casse rurali, circoli, ecc. ecc.* — dove ha, dove può trovare i milioni quell'altra parte di popolo — repubblicani, socialisti? — Tolto qualche agiato notabile in questi due partiti non vi è purtroppo se non una moltitudine di diseredati, di proletari che vive *stentatamente logorata dal lavoro* e diuturnamente sfruttata da nobili e borghesi proprietari, che la tenne fino ad ieri in una specie di schiavitù materiale e morale e che soltanto oggi, conscia della propria personalità e dei propri diritti si ridesta, si ribella, si va organizzando! Che cosa può dare adunque chi nulla ha, chi giace ancora nell'abbiezione in cui il capitalismo imperante l'assoggetta e tenta ancora, co' suoi potenti mezzi, di conservarla?

Ma quella parte di popolo ha pure liberata l'Italia dai barbari, dirà il medesimo proponente.

Vero; ma col sangue, col sacrifizio di se stesso, colla lotta sui campi di battaglia, opponendo alla forza degli agguerriti eserciti stranieri, l'eroismo che le infondeva la causa santa della patria rigenerazione! Per questo quella classe sarebbe pronta ancora; ma per *la scuola* il sangue non basta, ci vogliono *milioni*, e quelli non ci sono,...

La scuola abbisogna ancora di 100 mila aule, o *nuove* o da *rinnovarsi*, di un *gran* numero di maestri educatori, ben colti e ben trattati, tutte cose che l'eroismo, per quanto magnanimo di un popolo non può dare fintantochè chi tiene il potere e le casse spende delle centinaia di milioni in imprese guerresche nel continente nero, fintantochè si dà il lusso d'un esercito e d'una flotta dissanguatrici, fintantochè si pensa a dare tutto agli ufficiali monturati, nulla a quelli civili! Fintantochè il governo che comanda offre con grandi stenti e con molte tergiversazioni *60 lire* ai maestri lasciando la scuola com'è, anzi, secondo noi, peggiorandone il suo attuale funzionamento, e ne assegna subito *trecento* agli ufficiali, via, che può fare il popolo, quel popolo misero ed oppresso? Forse cavarsi il pane dalla bocca, versare il suo *misero salario* nelle casse dello Stato? Tanto sacrifizio nessuno lo potrà certo pretendere!

Ai ricchi dunque, ai monopolizzatori del patrimonio nazionale si chieda quanto manca per la scuola; ed il popolo ciò intende, ciò comprende, ciò chiede persuaso nel suo risveglio che a quei messeri spetti l'obbligo di provvedere all'educazione pubblica, (che pare del resto non ami).

Non ci perdiamo quindi in platonici voti, non ereiamoci dei sentimentalismi e delle *idealità senza fondamenta*: stiamo al possibile, battiamo là dove si puote ciò che si vuole perchè si destino e pensino anche al vasto ed importante problema di cui si tratta; problema che le *nazioni* più civili hanno in gran parte già risolta, anzi l'hanno fatto base del loro miglioramento, del loro progresso.

L'influenza della scuola è in proporzione diretta delle cure e delle attenzioni che si hanno per essa e tanto maggiori saranno i suoi frutti quanto più il popolo sarà messo in grado di frequentarla e di approfittarne.

Oggi, da noi, è purtroppo così: l'operaio ed il contadino, specialmente, non apprezzano l'istruzione e l'educazione scolastica perchè costretti a pensare all'utile immediato che vien dal lavoro. Mettete dunque la classe manuale nella condizione di usufruire dell'insegnamento e questa lo farà. Caduta nel baratro profondo dell'ignoranza e della superstizione, da sè non può rialzarsi: dategli adunque la mano, voi che siete forti, che siete potenti, che state in alto e che avete l'obbligo sacrosanto di venirle in aiuto. Questo domandiamo, e non altro per la scuola.

W.

Amate! L'amore è l'ala dell'anima al grande, al bello, al sublime che sono l'ombra di Dio sulla terra.

—

Il mondo ha sete in oggi, checchè per altri si dica, d'autorità. Le agitazioni sono dirette, non già contro l'idea, ma contro la parodia del potere.

Mazzini.

IL NOSTRO SOCIALISMO

Noi eravamo dei più assidui frequentatori delle pubbliche e private adunanze, nelle quali gli oratori del popolo dicevano tutto quello che si può dire del predominio borghese, cercando di avvalorare da teorie scientifiche i loro argomenti. Abbiamo ascoltato, meditato e non convinse il valore intrinseco di tutte queste teorie che abilitano gli sciocchi a fantasie sistematiche e a previsioni immancabili per il futuro. Ma ci è rimasta nell'anima, acuta, vibrante, inesorabile, la commozione che provavamo, essendo giovanetti, inesperti e ignoranti sinceri, davanti allo spettacolo di una moltitudine raccoltasi per udir annunziare la fine delle miserie e delle sventure sociali. E abbiamo conservato un'inalterabile ammirazione per tutti coloro che comunque, con le utopie e con le fidenti illusioni, si adoperano a innovar qualche cosa, per desiderio del meglio, negli ordini della società costituita.

Tutto il nostro socialismo si riduce a questo: ad aver nella mente e nel cuore la terribile eco del pianto delle infinite generazioni che hanno lavorato e sofferto per la fortuna e per la mendace gloria dei pochi. E poichè sentiamo che ciò fu supremamente ingiusto, crediamo che nell'avvenire possa e debba mutarsi la storia incivile la quale ha voluto sin qui l'oppressione e l'avvilimento delle moltitudini a profitto alle aristocrazie prepotenti. Nè abbiamo bisogno di verificare la nostra convinzione nei libri.

Vediamo i padri curvi sul lavoro e le famiglie miserabili condannate all'ozio e all'odio; e mentre pur sappiamo che l'universale aspirazione dei viventi è verso la gioia, udiamo d'ogni parte salire imprecazioni d'uomini che si dibattono nelle strette della povertà immeritata e del dolore, e che mai si rassegnano a morire senza un raggio d'amore nella propria vita. Ciò nelle nostre case, nelle vie della città, nelle campagne. E poichè le promesse dei potenti non potrebbero mai rilevare dall'abbiezione l'anonima plebe mendica, noi confortiamo la plebe stessa ad unirsi per mostrare intera la sua forza e a educarsi, nell'aspettazione di un migliore destino.

Tale è il *nostro* socialismo. Per il quale, giacchè è una coscienza di dolore e d'amore e non una mutabile teoria scientifica, siamo disposti a tutto, fuorchè a perdere la convinzione che l'immensa giustizia perpetrata nei secoli non sia destinata ad attenuarsi per l'opera della civiltà e a sparire.

Pio Schinetti

LA SETTIMANA STORICA

17 luglio 1814 — Fucilazione di *Domenico Marulli*.
id. 1892 — Muore Carlo Cafiero.
id. 1898 — La Camera approva le leggi reazionarie di Pelloux.
18 luglio 1878 — Muore il Petrarca.
19 luglio 1821 — In Piemonte sono condannati a morte ventun carbonari.
id. 1894 — Paolo Lega è condannato a 20 anni di reclusione.
20 luglio 1799 — È impiccata a Napoli la fiera repubblicana Eleonora Pimentel.
id. 1860 — Vittoria garibaldina di Milazzo.
id. 1866 — Lissa!
21 luglio 1378 — I Ciompi iniziano la rivoluzione a Firenze.
id. 1773 — Il Papa Clemente XIV abolisce i Gesuiti.
id. 1821 — Giacomo Garelli, genovese, capitano aiutante maggiore, sale il patibolo con animo imperterrito.
22 luglio 1329 — Muore Can Grande della Scala.
23 luglio 1378 — I *Ciompi, vittoriosi in Firenze*, occupano il palazzo della Signoria e proclamano gonfaloniere Michele di Lando.

CONFRONTI ODIOSI

Il confronto è d'attualità.

Il Senato Italiano ha livragato la volontà popolare respingendo un progetto di legge che era un atto di giustizia.

Il Senato francese, ha appunto di questi giorni approvato complessivamente e senza modificazioni con voti 167 contro 108 il progetto sopprimente l'insegnamento congregazionista.

Ma c'è questa differenza: il Senato italiano è eletto dal re, è un corpo privilegiato al quale non accede l'umile e non giunge l'eco dei bisogni degli umili.

Il Senato francese è invece elettivo; è l'espressione diretta della volontà del paese come è il *Parlamento*.

In Italia quindi una legge può essere voluta dalla massa e può essere respinta da chi sta in alto: la massa subirà la violenza.

Militarizzano i ciclisti?

Non si tratta di una vera e propria militarizzazione. Per ora si sono fermati ad un esperimento, e che razza di esperimento!

I nostri lettori ne conoscono già la cronaca; onde ci limiteremo a qualche commento.

Nell'occasione del Congresso internazionale dell'«Audaux» — coll'intervento di circa 3000 ciclisti — il colonnello dei bersaglieri signor Chiara pronunciò una conferenza illustrativa di questo primo esperimento che i volontari ciclisti han fatto insieme ad una compagnia di bersaglieri.

Giova ripetere il tema:

« Il partito rosso, est, impadronitosi il giorno 10 a Peschiera dei Piroscafi della Società di Navigazione sul Lago di Garda, tentò il mattino dell'11 uno sbarco sulla costa bresciana.

Il partito azzurro, ovest, si oppone inviandovi l'apposita compagnia di volontari ciclisti ».

In altre parole l'Austria tenta uno sbarco, i volontari ciclisti corrono a respingerla!

Se la cosa fosse seria, se veramente l'Austria, come qualunque altra nazione, tentasse di tornare in casa nostra, siamo sicuri che insieme ai ciclisti marcerebbero anche i battaglioni di lavoratori. Ma qui è una finta, una parata, insomma un episodio delle grandi manovre che alla guerra stanno come un cannone caricato a palla sta allo schioppetto di sambuco d'un bambino.

I Garibaldini, per esempio, fecero sempre le grandi manovri in una maniera sola: alla presenza del nemico! La storia militare insegna che non sempre i generali, i quali nelle grandi manovre si distinsero, seppero poi condurre alla vittoria i propri soldati.

Quando, dunque, vediamo, in tempo di pace, attirare nelle fazioni militari della gioventù volontaria; quando, come nel caso presente, vediamo i ciclisti prestarsi a svolgere insieme ai bersaglieri il tema più sopra ricordato — dobbiamo concludere che qui si pensa più che alla difesa nazionale, a diffondere lo spirito del militarismo, di preparare sapientemente la coscienza pubblica anche a maggiori aggravi del bilancio della guerra, incanalare nella corrente del militarismo giovani energie ed entusiasmi da sfruttare contro l'intiero movimento della moderna civiltà parlante il linguaggio della solidarietà dei popoli, del lavoro, dell'istruzione, dell'elevamento economico e morale delle moltitudini per relegare nel mondo del passato le guerre, le carneficine.

Mettiamo in guardia i ciclisti che non sono militaristi e che, anzi, vedono negli armamenti stanziali una periodica e fortissima sottrazione inutile e dannosa della produzione; — gettiamo l'allarme in seno delle loro società perchè non si prestino al giuoco del Dio degli eserciti, e con la scusa dello *sport*, non facciamo del più pericoloso militarismo.

Passa per l'atmosfera d'Italia un soffio d'incomposti desideri bellici. I governanti stanno forse preparando qualche grosso affare, come all'epoca delle convenzioni ferroviarie da sentire la necessità di deviare la pubblica opinione? Oppure c'è veramente in aria odor di polvere? — L'ignoriamo; ma noi sappiamo che gli italiani che lavorano e pagano, questa immensa classe lavoratrice delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura e delle scuole, vogliono la pace fra nazioni e benedirebbero il giorno in cui dai bilanci militari fossero tolti cento milioni all'anno da darsi alle più produttive amministrazioni dello Stato.

Cronaca Cittadina

ERASMO FRANCESCHINIS

Di Lui, miseramente spento all'età di 34 anni, resterà memoria affettuosa nel cuore di quanti lo conobbero e non soffocarono ancora nell'onda gelida dello scetticismo l'ammirazione dovuta alle anime sincere e generose dei combattenti. — Egli amava e cercava la lotta: la cercava là dove sapeva che era necessaria e che, prima o poi, sarebbe feconda di bene.

E perciò Egli, irrompendo battagliero nei consessi abituati alla tradizionale quiete — onde sembrano tepide serre per la coltivazione dell'egoismo di classe ed individuale — disturbava; e sollevava fiere proteste e magnanime indignazioni e scherni goffi.

Che gliene importava?

Aveva un suo indimenticabile sorriso che non era beffardo: il sorriso di chi si vede malamente contraffatto in un quadro, o in uno specchio cattivo. Pareva volesse dire: ma io non sono così, come vorrebbero farmi questi signori!...

E chi lo conosceva bene, quale egli era veramente, o s'indignava, o sorrideva con lui.

Nelle lotte della vita pubblica e specialmente nell'azione positiva di governo, la sincerità del carattere suscita recriminazioni di ogni sorta. Ci vuole poco. Dove il Gingillino sale attaccandosi ai panni delle autorità costituite, alla tradizione di casa, all'aiuto autorevole di papà, alla benevolenza del parroco e via, via, un'anima come quella di Erasmo Franceschinis, che afferma la propria individualità e l'imperiosa indipendenza di una volontà convinta e in buona fede, che affronta le battaglie della vita senza gli accorgimenti raffinati di una lunga esperienza o di una lunga meditazione, mette troppo in evidenza il contrasto eterno fra l'ideale fatto di aspirazioni, e la realtà fatta di ripieghi, l'altruismo sovversivo e l'egoismo conservatore.

E quindi le urla delle animuccie timorate, delle personcine *serie*, che si vedono sconvolgere piani meditati lungamente nell'equivoco di sapienti silenzio di improvviso compromessi dalle *interpellanze* fastidiose e dagli *appelli nominali* della franchezza altrui.

Così Erasmo Franceschinis intendeva la vita pubblica: una battaglia ch'egli imprese e combattere fin dai primi anni di sua giovinezza; e la morte immatura lo trovò sulla breccia quando l'esperienza, senza togliergli vivacità, cominciava a portare i suoi buoni frutti, e trasformare gli impulsi dell'animo ardente, in un'azione più ordinata ed in propositi maturi.

E si spense.

Sulla sua tomba piange una madre sconsolata che col cuore angosciato seguì fin dai primi anni l'apparire e l'aggravarsi del male che doveva toglierle così per tempo il diletto figlio suo per cui prodigò tante cure e tanto affetto; piange una giovane vedova, esempio di abnegazione, e di sacrificio, che le brevi gioie degli affetti maritali scontò con tante trepidanze e tanto dolore; piangono tre figliuoletti che rallegravano di sorrisi la travagliata esistenza del padre loro e piangono fratelli diletti e parenti.

Ma al loro strazio sia di conforto il compianto degli amici di Erasmo e la grande manifestazione di dolore con cui Udine tutta volle accompagnarlo nella triste dipartita.

Gli amici del «Paese».

I FUNERALI

Vera apoteosi riescirono l'altra sera i funerali del lacrimato nostro amico, si solenni proporzioni assunse l'estremo riverente saluto della città, a chi le aveva consacrato la parte migliore dei suoi affetti, delle sue energie.

Tutto ciò che di più eletto vi ha nella città nostra accompagnò all'estrema dimora il milite generoso delle generose battaglie, troppo presto strappato agli affetti della famiglia, alle speranze degli amici, alle lotte per la libertà, la civiltà, il progresso.

Le rappresentanze degli Asili d'Infanzia erano accanto a quella per l'Ospizio cronici, il ricco blasonato avea al suo canto l'operaio, il milite delle idealità più ardite stava alla destra del nemico d'ogni civile progresso, l'operaio del pensiero s'accoppiava a quello delle braccia. E sta qui l'imponenza della manifestazione, nel fatto cioè che non era l'omaggio di un partito ad un suo uomo, di una casta ad uno dei suoi: ma l'omaggio di tutta una città.

Numerose erano pure le rappresentanze della Provincia, specie dalla patriottica S. Daniele e dal nativo Martignacco.

Il Consiglio dell'Unione Democratica presenziava in corpore, ed era pure rappresentata la democrazia di Pordenone, S. Daniele, Sacile e Palmanova.

Nulla diremo del corteo imponente, della folla commossa riverentemente scopertesi lungo il percorso, del lutto cittadino dipinto su ogni volto; daremo invece nella sua integrità le parole con cui l'on. Girardini rivolse all'estinto — per espresso suo desiderio — l'estremo saluto.

Discorso dell'on. Girardini

Non sono ancora due mesi dacchè Erasmo Franceschinis, sul limitare della morte, donde fu ritratto soltanto dalla prontezza e dalla energia dei rimedi prestatigli, manifestava il desiderio che il suo più vecchio amico parlasse sulla sua bara.

Io sento tutta la delicatezza di questo invito; chi ha passato la vita in mezzo alle lotte, tra gli incoraggiamenti e le lodi degli amici, non meno che tra le false interpretazioni degli avversari, può, deve, sentire il bisogno che una suprema affermazione della sua coscienza sia fatta da chi la conosceva a fondo, e che soltanto l'eco di questa voce gli risuoni nei silenzi di cui, ora, Egli è abitatore.

Erasmo Franceschinis — noi lo abbiamo presente negli ultimi tempi, quando scarno e languente portava nell'aspetto il presagio della morte vicina; ma lo abbiamo pure dinanzi agli occhi allorchè la prima giovinezza gli splendeva nello sguardo ridente, e la vivacità dello spirito imprimeva al suo volto un movimento, che accresceva genialità alla gentilezza dei suoi lineamenti.

Lo rivediamo studente, quando levando la testa adolescente chiedeva la parola nei comizi, e per la foga del dire e per la generosità degli intendimenti otteneva il pubblico plauso.

Ed in quel suo povero cuore, dove così presto presero stanza gli entusiasmi per la giustizia, fioriva l'amore ricambiato per una fanciulla, che divenne la madre dei figli, che egli ora abbandona, e fu l'eroica sposa, che divise con lui, nelle cure amorose, le inenarrabili angoscie che spensero la sua giovinezza.

E se la natura non gli fosse stata benigna almeno nell'ultimo istante, togliendogli in un atto solo il sentimento e la vita, a Lei avrebbe consacrato pur l'ultimo pensiero di gratitudine e di dolore.

Gli affetti terreni si fanno sacri nella fredda luce della morte, e le passioni e le lotte che agitano la nostra vita cessano oltre i confini della tomba. Gli spiriti saggi e generosi non sospingono oltre a quel confine il presuntuoso errore degli umani giudizi e non ricercano nella memoria dei trapassati se non altezza o sincerità di intendimenti.

Così il nostro sguardo seguace rimira Erasmo Franceschinis che dilegua dal tempo, lo scorge, come tutti gli animi semplici uguale sempre a se stesso negli atti della vita pubblica, come in quelli della vita privata, eguale in ogni ora per coscienziosa attività, per lealtà somma, per generosità.

Tale fu professionista, tra i giovani nostri fortunato per l'ingegno pronto e vivace, per fama di grande onestà; mentre fu pure sposo e padre felice, come fu sempre figlio affettuoso.

La sua natura espansiva ed attiva, l'anima libera e ardente, lo trassero irresistibilmente alla vita pubblica; e, maturandosi con gli anni, non acquistò che maggior forza quella sua inclinazione, maggiore determinatezza il suo pensiero e gli entusiasmi assunsero la tenacità della passione e la risolutezza del proposito.

Chi non ricorda Erasmo Franceschinis, dal 1892 sino a pochi mesi innanzi che si spegnesse, parlare nelle adunanze pubbliche, nel Consiglio comunale, nel Consiglio provinciale, difendere tutte le cause popolari, insorgere contro qualunque cosa che nel suo sentimento giudicasse ingiusta?

Le più nobili battaglie qui combattutesi, ebbero in lui un campione fervido, noncurante degli attacchi o delle utilità personali, ispirato soltanto alla una idealità.

Uomo d'azione, resse lungamente l'assessorato dell'istruzione beneficando la scuola ed i maestri; in una necessità del suo partito e della Amministrazione pubblica, Egli di questa si prese il carico più grave, assumendo il pro-sindacato, perchè così stimava doveroso per sè di fare ed utile altrui, dando prova di una fermezza di carattere che tutta la cittadinanza imparziale apprezzò.

Ebbe una volontà dominatrice, forse talora esuberante, donde venivano talvolta risoluzioni immediate, inattese e assai difficilmente mutabili.

Fu forte anche contro le sue sofferenze, che sapeva dissimulare per non accorare altrui, e, superando spesso se medesimo, non mancò mai al posto di combattimento, se glielo assegnava il dovere.

Donde traeva egli, in sì esili forze, tanta virtù di resistenza e di lotta? La traeva dalla sola cagione donde tolgono tutti gli spiriti nobili le proprie energie: dalla confidenza incorruttibile nel bene.

L'anima pura nei bassi contatti della vita non sa rassegnarsi al male ed alla viltà, e dall'urto con ciò che è ignobile risultano ribellioni incessanti. Per ciò egli aborrì il male, ma non ebbe rancore con nessuna persona; quando ebbe un dovere da compiere non badò a censure nè a sacrifizi; fu giusto con gli amici come con gli avversari; e quanti lo conobbero non poterono negargli quella simpatia che la stessa finezza e nobiltà del tratto valevano a meglio procurargli.

Erasmo Franceschinis fu un generoso. In quei difetti stessi di esuberanza di spirito, frequenti negli uomini della sua fibra, traspariva la sua generosità che, con lo scatto, con l'immediata affermazione o negativa, scevra d'ogni simulazione, significava ch'erangli ignoti i rancori e le ipocrisie.

I suoi principî democratici non gli derivarono da un partito preso indipendentemente dai sentimenti che lo stringevano alla famiglia ed all'umanità, ma spuntarono e crebbero dalla stessa radice; furono il fuoco sacro che egli serbò a riscaldare pensieri ed azioni; furono l'espressione del suo entusiasmo per le cose grandi e belle; furono il frutto di una ben nutrita e disinteressata ribellione contro tutto ciò che può far disperare dei destini dell'umanità; furono l'altare ai cui piedi egli si raccolse nei purissimi affetti di figlio, di marito e di padre.

Nella fiorente giovinezza dei 34 anni egli è tolto agli affetti della sposa, è tolto ai figli prima che nella memoria abbiano impresse le sembianze paterne, è tolto a se stesso, al suo avvenire, alla madre, ai fratelli, agli amici in pianto, alla sua città, alla rappresentanza cittadina che tutta intera gli porge l'estremo saluto ».

Il Consiglio Comunale

La seduta consigliare che — per la nomina del Sindaco e della Giunta — era indetta per Giovedì scorso 14 p. p., venne invece, in segno di lutto per la morte del compianto pro-Sindaco avv. Franceschinis, rimandata a Giovedì venturo, 21 corrente, ore 8.30 pom.

La legge del perdono

Da martedì è entrata in vigore la nuova legge sulla condanna condizionale o « legge del perdono », applicatasi ieri per la prima volta al nostro Tribunale.

Per essa, tutti coloro che per la prima volta, subiscono giudizio e non sono condannati oltre i sei mesi, dopo una ramanzina del Presidente del Tribunale potranno ottenere tosto la libertà. Circa l'applicazione della legge, giova notare che mentre il limite della pena è fissato in sei mesi, esso viene portato ad un anno per le donne, per i giovani al disotto dei 18 anni, pei vecchi che abbiano varcato la settantina.

L'ultimo articolo della legge riguarda i fanciulli che non abbiano oltrepassato il quattordicesimo anno, e che non abbiano precedentemente subito condanne per delitti.

Per costoro non si potrà rilasciare mandato di cattura; solo si potrà ordinare che durante il procedimento sieno collocati in una casa di correzione o di educazione.

La legge è già in vigore in America, in Inghilterra, in Francia e Belgio.

Tuttavia perchè essa possa avere veramente efficacia importerà che i processi non subiscano ritardi prima d'essere portati all'udienza; che — altrimenti — il «perdono» potrebbe riuscire una ironia dopo un lungo carcere preventivo.

Società Operaia Generale

In osservanza delle disposizioni dell'articolo 36 dello statuto, i soci sono invitati all'assemblea trimestrale nella domenica 24 luglio alle ore 10 1/2 nella sede della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto Sociale al 2° trimestre.
2. Iscrizione sull'Albo dei Benefattori del socio fondatore Menis Giovanni capomastro.
3. Comunicazioni della Direzione.

Associaz. insegnanti scuole medie di Udine

Martedì 12 corr. ebbe luogo l'adunanza di chiusura dell'anno 1903-1904 dei professori aderenti a questa Sezione della Federazione nazionale.

Gl'intervenuti furono abbastanza numerosi e si trattarono varie importanti questioni. L'assemblea nominò i suoi rappresentanti delegati pel prossimo Congresso nazionale di Roma. Riuscirono eletti il presidente prof. Pierpaoli e il prof. Momigliano.

In merito al risultato della proposta Varazzani, l'assemblea, prima di sciogliersi, votò unanime il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Udine, mentre invia unanime voto di plauso a quei deputati che hanno accettato l'ordine del giorno Varazzani, protesta contro l'indifferenza del governo, contro le parole offensive del ministro Orlando e contro coloro che hanno disconosciuta l'urgenza di provvedere alle condizioni economiche degl'insegnanti, e dichiara il suo proposito di partecipare attivamente alle prossime lotte politiche, promettendo di esplicare tutte le sue energie per la riuscita di quei candidati che formalmente e solennemente s'impegnino di sollevare gl'insegnanti dall'indecoroso stato economico attuale ».

Nelle nostre scuole

I licenziati per esami

Al Liceo: Aita Antonio, Bagarotti Giuseppe, Burello Arduino, Franceschinis Carlo, Freschi Saturnino.

Al Ginnasio: Ottelio Antonio e Pisenti Pietro.

Alle Tecniche: Belgrado Bruno, Bertuzzi Giovanni, Dei Lorenzi Attilio, Di Gaspero Valentino, Faulin Attilio, Foschiani Ottorino, Masieri Guido, Pedroli Alessandro, Pillan Francesco, Tam Francesco, Vaccaroni Decio, Zumino Orfeo, Aiolfi Ettore, Bonami Luigi, Cicutti Giuseppe, Comas Ernesto, Cuman Melchiorre, Della Vedova Mario, Foramitti Edoardo, Marin Giovanni, Rubini Alberto, Terenzani Ettore, Valle Aurelio, Zillo Giuseppe, Cessio Renzo, D'Aste Elena.

Alle Normali: Del Bianco Ida, Vallico Ercolina, Bartaso Silvia, Bodini Gemma, Chiesa Elisa, Cosattini Antonietta, Costantini Ester, Cuman Matilde, De Gasperi, Maria, Fogolin Orsola, Lirussi Ida, Miani Gemma, Urbani Gina, Vissà Silla, Poli Clementina, Forster Emma.

A tutti le più vive nostre felicitazioni.

Rammentiamo alle spose bisognose e meritevoli

che sino a tutto il 31 luglio corrente è aperta l'iscrizione per gli assegni dotali istituiti dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Detti assegni per quest'anno sono due di lire 500 cadauno, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste somme dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1905.

Per l'iscrizione presso questo Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il Medico Municipale accerterà le condizioni sanitarie di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette inscrizioni si effettueranno tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Ai nostri operai amanti della pulizia

Ai nostri operai che amano la pulizia, e con essa la salute, rammentiamo che è stata inaugurata la bellissima ed ampia vasca dello Stabilimento fuori Porta Venezia per il bagno pubblico con la nuova sistemazione.

I giorni fissati per gli operai sono il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle ore 7 alle 9 di sera.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Gli sciacalli

Avevamo formato il proposito di non parlarne, per non turbare la pietà di questi giorni, ma ieri il *Giornale di Udine*, uscì in una nota così vile che non possiamo dispensarci dal dire due parole. Ed allora, ricordiamoci anche della *Patria del Friuli*.

Era ancora caldo il cadavere del nostro povero morto, e la *Patria del Friuli*, per tutta necrologia, gli rimproverava la qualifica di *vecchia carcassa* da Lui rivolta un giorno, al Consiglio provinciale.

Una frase pronunciata cinque anni sono; questo è tutto quello che della vita di Erasmo Franceschinis la *Patria del Friuli* ricorda; — soltanto questo! Neanche la pietà della morte a *trentaquattro anni* — un ragazzo perdio! — nè il pensiero di quei poveri bambini, niente le strappa una parola; — una frase pronunciata, ripetiamo, cinque anni sono, ecco il necrologio della *Patria del Friuli*.

Così essa intese di interpretare l'animo di chi vi paga, e di procurargli una intima soddisfazione!

Sempre sentimenti nobili!

Ieri venne il *Giornale di Udine* con una insinuazione che risguarda cose sacre al dolore domestico e che, per di più è bugiarda.

Questo è livore!

Si sperava di poter far la relazione dei funerali dicendo che quella povera salma *fu accompagnata dalle rappresentanze ufficiali e da pochi amici*. Invece si vide la imponente dimostrazione di cordoglio e d'onore della *intera città*; e si invidia questo onore alla memoria di un uomo che sparisce in seno alla morte.

Questi spettacoli si offrono alla cittadinanza!

Due lezioni

Togliamo dall'*Avanti!*

L'ingaggio dei krumiri — Una lezione del pro sindaco di Udine ai negozianti di Roma.

Il nostro Adelchi ci manda da Udine, con la data del 12, questa notizia destinata a produrre una grande impressione:

« Al nostro Municipio è pervenuto da Roma questo telegramma:

Sindaco — Udine.

Preghiamovi informarci il numero operai fornai disponibili costì pronti lavorare Roma. Anticiperemo spese viaggio dietro vostre cortesi indicazioni. Risposta San Luigi dei Francesi 84.

Per Associazione negozianti fornai
Pantanella, presidente.

Il nostro pro sindaco Comelli ha risposto in questo modo:

Pantanella,
presidente Associazione fornai — Roma.

Udine, non disposto fornitura krumiri, augura felice successo lavoratori Romani.

G. Comelli, pro sindaco.

Meritata lezione! — aggiunge il nostro corrispondente.

... addirittura uno schiaffo, diciamo noi, uno schiaffo sonoro sulle guance senza rossore di questi proprietari di forno romani.

Essi dunque si son messi presto a chiedere krumiri alle diverse città d'Italia e son giunti fino alla lontana Udine.

Il sindaco di quella nobile città, che sente alta la dignità di popolo che l'ha elevato alla carica di primo magistrato cittadino, ha risposto: Udine non è disposta alla fornitura dei krumiri.

Ma faranno altrettanto gli altri cui alcuvamente l'*Associazione dei padroni fornai romani* si è rivolta?

In Italia — purtroppo! — sono ancora molti i municipi asserviti alle cricche affaristiche locali, e queste avranno istintivo il sentimento di solidarietà coi cammoristi di Roma.

Provvedano dunque gli operai, provvedano in tempo, oppongano alla solidarietà degli speculatori insaziabili quella dei lavoratori che lottano per conseguire inneegabili miglioramenti ».

Il corrispondente qualificava, adunque, la risposta della rappresentanza comunale di Udine una *meritata lezione*, ma all'*Avanti!* non pare che basti; uno schiaffo, uno schiaffo sonoro, egli la chiama, e incita le città tutte d'Italia ad imitare la *nostra*.

Non è tanto il rifiuto che importi, quanto la nota sdegnosa e vibrante; e l'*Avanti!* che l'ha capita, la fa infatti vibrare dalle sue colonne come uno squillo di battaglia, come un grido di civile solidarietà.

E non mancherà speriamo di agire la suggestione imitativa che gli atti energici e belli esercitano.

« *In Italia*, — pur troppo!, — sono ancora molti i municipi asserviti alle camorre affaristiche locali » esclama l'*Avanti!* — e proprio nello stesso giorno il Sindaco di Venezia domandava a quello di Udine, anche lui, soccorso e concorso per mettere, a Venezia pure, i padroni in condizione di resistere ai lavoratori.

Quel Sindaco, che ebbe pure risposta negativa, è il capo di una amministrazione clerico-moderata, quale quella sostenuta dal *Giornale di Udine*, a Udine e che a Udine fu sul punto di ottenere una vera e completa vittoria nelle ultime elezioni per causa dei socialisti.

Ora agli animi onesti — di qualunque partito — non può sfuggire il raffronto tra fatti così recenti: tra il contegno degli amici nostri e l'opera di chi tentò di dare la vittoria agli amici del conte Grimani, tra il linguaggio dell'*Avanti!* e quello del l'*Eco Nuovo* che anche nell'ultimo supplemento, allorchè la lista avversaria era fuori, non ebbe una parola contro i clerico-moderati e si scagliava contro di noi in quel modo che tutti sanno.

Per cui la *lezione* di cui parla l'*Avanti!* non è una sola, ma sono due.

Caso pietoso!

La nota ditta in accomandita, *gerenza Trevisonno*, per mezzo del buon Domenico Paolini ha mandato al *Giornale di Udine* di oggi un Comunicato (non a pagamento per ragioni di.... parentela) nel quale si trova di che dire sulle *risposte date dall'assessore* Comelli al Sig. Pantanella di Roma ed al Sindaco di Venezia. Povero.... Paolini!

Proprio ieri sera capitavano qui l'*Avanti!* ed il *Tempo*, nonchè il telegramma dei lavoratori romani raccolti in comizio, coi plausi entusiastici al contegno della nostra rappresentanza comunale in questa occasione! Nemmeno a farlo apposta!

Così il nostro buon Paolini, da socialista cosciente, per *l'avallo* bonariamente prestato alla ditta Trevisonno, collaboratrice del *Giornale di Udine*, si trova contro i due organi maggiori del socialismo italiano *l'Avanti* ed il *Tempo*, contro Ferri e contro Turati. *Terza tendenza*, dunque, quella dell'illustre Trevisonno!

Il quale, come si sa, è fratello di Giuseppe, sindaco di Civitacampomarano patria di Coco a cui non sappiamo se il sig. Pantanella di Roma e il Sindaco di Venezia si siano rivolti per krumiri.

Sappiamo invece che qui, Comelli, invece di darsi alla compiacente ricerca di operai affacciando loro la prospettiva di un viaggio pagato a Roma e di una lauta mercede, ha interpretato i loro sentimenti di solidarietà, ha tutelata ufficialmente *la loro* dignità, e, se pur vi fosse stato qualcuno, anche uno solo, disposto a lasciarsi sedurre dalle offerte del Signor Pantanella ha pubblicamente e subito impegnato l'amor proprio di questo qualcuno a non cedere.

... E perciò il prosindaco di Udine ebbe il plauso dei socialisti di tutta Italia, la gratitudine dei lavoratori romani ed il rimbrotto di Trevisonno con *l'avallo* del buon Paolini sul.... *Giornale di Udine!*

Programma degli Spettacoli d'Agosto

(*Supplemento della Stampa Friulana*)

6 agosto — Spettacolo lirico *Cabrera*, — *Menendez*.

7 — id. areonautico Ascenzione del Capitano Brumer, id. lirico.

9 — id. id.

10 — id. serale, Pallone frenato, illuminazione a bengala moccoletti.

11 — id. lirico.

13 — id. id.

14 — *Gymkana* (a beneficio del Comitato Protettore dell'infanzia) — id. lirico.

15 — Tombola (a beneficio della Congregazione di Carità) Corse cavalli — id. Concorso mostre in vetrine id. lirico.

18 — id. lirico.

20 — id. id.

21 — Mostra gastronomica e pesca di beneficenza a favore del Comitato Protettore dell'infanzia, — spettacolo lirico (ultimo della stagione).

22 — Concerto serale.

28 — Corse ciclistiche, id. podistiche — id. Grandioso spettacolo pirotecnico preparato dal celebre L. Tombolini di Fermo.

Quel non so che...

Alfredo Testoni, il gustoso poeta dialettale bolognese, scrivendo la sua graziosa commediola *Quel non so che....* certo non pensava che alle sofferenze dei piccoli cuori. Eppure in quella frase si compendiano le sofferenze di migliaia e migliaia di esseri, che non sanno dire che cosa si sentono, ma che, specialmente in estate, insistono nel dire che si sentono male e rispondono sempre: «mi sento *un non so che....*». Il più delle volte, specialmente da luglio a novembre, nella stagione delle zanzare cattive, delle zanzare *anofele* così splendidamente studiate e rilevate da Grassi, *quel non so che* non è altro che l'effetto di una puntura ricevuta sul far della sera da una di quelle maledette zanzare.

Ad evitare *quel non so che....* che potrebbe poi diventare febbre malarica, bastano due pillole al giorno di *Esanofele* della Ditta Bisleri, prese la mattina, con la *prima* colazione, almeno per quindici o 20 giorni; ma, meglio, se prese per tutta la stagione delle zanzare cattive, da luglio a novembre. Con questo sistema «quel non so che» non viene; non viene addosso quella stanchezza mortale che ci snerva, non si diventa irascibili e malinconici; si mangia volentieri; si sente nelle vene una corrente ravvivatrice; le zanzare possono pungerci, ma non le temiamo più; la salute, la vigoria rimarranno intatte, anzi miglioreranno.

Crisantemi

Si è spento nel mattino di domenica 10, l'amico nostro *Giulio Del Mestre*, improvvisamente strappato alla famiglia ed al lavoro a soli 38 anni, proprio allora che la giovinezza operosa avrebbe dovuto compensario con le intime gioie domestiche e gli agi della vita.

I funerali, seguiti lunedì sera attestarono di quanto affetto e di quanta stima il povero *Giulio* fosse circondato e quale compianto unanime nella nostra classe operaia abbia suscitato l'inattesa ed immatura sua dipartita.

La famiglia, commossa, ringrazia a mezzo nostro, l'autorità comunale, il corpo musicale e quello degli amici pompieri, i preposti all'Orto Agrario e quanti nella luttuosa circostanza vollero tributare omaggio di lagrime e di soccorso.

Ringraziamenti

La Giunta Municipale sente imperioso il dovere di porgere come porge con grato animo, ringraziamenti a quanti si sono uniti ad essa nel rendere gli estremi onori al Pro sindaco del nostro Comune il compianto Avvocato Erasmo Franceschinis. E ciò con particolare distinzione ai Signori Rappresentanti le Autorità dello Stato in loco, la Provincia e la Camera di Commercio, le Istituzioni di Beneficenza e di Istruzione e le Associazioni Cittadine.

Udine, 16 luglio 1904.

Nel lutto che ha colpito nei suoi primi santi affetti la nostra famiglia, il dolore profondo per la perdita del povero

Erasmo

fu in parte attutito dalle supreme e sincere dimostrazioni di rimpianto, che la cittadinanza volle tributare ai funebri del caro Estinto.

La famiglia sente il dovere di esternare i sensi d'imperitura gratitudine a tutti quelli che in qualche modo vollero onorarne la memoria, ed in special modo il Comune, l'on. G. Girardini, il quale porse l'ultimo addio all'amico, la Deputazione Provinciale, il Prefetto, gl'Impiegati comunali, le Associazioni, le Rappresentanti delle scuole e di tutte le Istituzioni, dei Comuni, gli amici e tutti i cittadini, i quali dimostrarono quale affetto e gratitudine li legava a lui cui fu costante meta il bene di tutti.

Udine, 16 luglio 1904.

Famiglia Franceschinis

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 10 al 16 luglio

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 10
» morti » » 2
Esposti » » 1
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Degano bracciante con Luigia Petri tessitrice — Martino Papparotto agricoltore con Maria Michelutti contadina — Alessio Valentinuzzi agricoltore con Pierina Modonutto contadina — Abramo Bollina operaio di ferriera con Luigia Zoratti tessitrice — Angelo Feruglio muratore con Rosa Petri zolfanellaia — rag. Giovanni Toso impiegato comunale con Ermelluda Dopoll casalinga — Antonio Pignani agricoltore con Anna Colautti tessitrice — Pietro Cecotti agricoltore con Giulia Della Rossa casalinga.

Matrimoni

nob. Eugenio Mouari de Neufeld impiegato con Virginia Furlan sarta — Luigi Gori Falegname con Ida Chiandetti setaiuola — Vincenzo Muradore agricoltore con Rosa Braida contadina.

Morti a domicilio

Basiglio Castellani fu Giovanni di mesi 5 e g.ni 10 — Elia Toruttl di Angelo di mesi 6 — Noemi Agosto di Luigi di anni 1 e mesi 2 — Giulio Del Mestre di Giuseppe d'anni 38 fontaniere comunale — Giuseppe Nonino fu Giacomo d'anni 65 possidente — Giovanni Rizzi di Pietro di g.ni 28 — Anna Cargnelutti-Cremese fu Giovanni d'anni 70 fornaia — Augusto Sgobino di Ermogene d'anni 23 operaio — Velia Cosattini di mesi 6 — Olga Passon di Pietro di mesi 3 — Anna Cattarossi di Umberto di mesi 1 e g.ni 17 — dott. Erasmo Franceschinis fu Francesco d'anni 34 avvocato — Gio. Batta Cozzi di Giovanni d'anni 85 operaio — Angela Querini-Capericcio fu Amadio d'anni 80 casalinga — Amalia Rodaro fu Antonio d'anni 31 casalinga — Giuditta Santolo di Giuseppe di mesi 1 g.ni 10 — Anna Giusti-Zanuzzi fu Gio. Maria d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Cicchiatti-Colussi fu Angelo d'anni 66 casalinga — Giuseppe Colugnatti fu Giacomo d'anni 49 facchino — Vincenzo Stringher fu Gio. Batta d'anni 76 barbiere — Valentino Coccolo fu Leonardo d'anni 71 muratore — Teresa Del Fabbro-Folla fu Giuseppe d'anni 62 casalinga — Giuliana Claudreotti fu Pietro d'anni 66 fruttivendola.

Morti nell'Ospizio Esposti

Pietro Rendi di mesi 8 e giorni 14.

Totale N. 24

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 16 luglio 1904

1 55 20 69 21

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Municipio di Udine

A tutto il 20 luglio corrente resta aperto il concorso alle seguenti condotte mediche:

III. Riparto interno alla città (Parrocchie S. Redentore e S. Giacomo) con lo stipendio annuo lordo di L. 2000.—

V. Riparto esterno alla città (Casali e frazioni S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo, Vat, Godia, Beivar e S. Bernardo.) Stipendio annuo lordo L. 2000.— Indennità di trasferta L. 600.—

Documenti di metodo.

Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi

Preferite sempre
IL LIQUORE TOSTACEO

TONICO DIGESTIVO
A BASE VEGETALE

DITTA
G. AVAGLIANO
Nocera Inferiore

RAPPRESENTANTE PER IL VENETO IL SIG. ANGELO LIETTI - UDINE

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

L' Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del regno

USATE IL

ESIGERE LA MARCA GALLO
IL SAPONE AMIDO BANFI
non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI - MILANO, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tappezzerie in carta

ultime novità in stile floreale presso la Cartoleria F.lli TOSOLINI - Udine

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTEVIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA

Servizio postale **SETTIMANALE** delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società riunita Florio e Rubattino, Cap. soc. L. 60,000,000 - Emesso e vers. L. 33,000,000

«La Veloce» — Società Italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e versato L. 11.000.00

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**
da **UDINE** il Sabato ore 17 (5 pom.)

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* da **GENOVA**
da **UDINE** il Lunedì ore 17 (5 pom.)

Linee Postali Italiane

RAPPRESENTANZA SOCIALE

Telefono 2-34 **UDINE** - **94** Via Aquileia **94** - **UDINE** Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK a richiesta si rilasciano Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Linea celere diretta

Piroscafi Postali in partenza				Piroscafi postali in partenza			
SARDEGNA (nuova cost.)	Nav. Gen. It.	19	Luglio	UMBRIA (nuova costr.)	Nav. Gen. It.	20	Luglio
NORD AMERICA	La Veloce	26	»	CENTRO AMERICA	La Veloce	3	Agosto
LOMBARDIA (nuov. cost.)	Nav. Gen. It.	2	Agosto	SICILIA (nuova costr.)	Nav. Gen. It.	17	»
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	9	»				

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Partenza da GENOVA per SANTOS e RIO JANEIRO

Il 15 Luglio 1904 partirà il vap. **"LAS PALMAS,,** della **"VELOCE,,** toccando NAPOLI e TENERIFFA. Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1.° Agosto 1904 partirà **"WASHINGTON,,** della **"Veloce,,**

Stazza lorda Tonn. —— netta —— Velocità miglia —, all'ora, - Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni comprese le fermate negli scagli; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Trinidad, la Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine 1 giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società del Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per informazioni e passaggi rivolgersi al Rappresentante delle DUE SOCIETÀ
sig. **PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94.**

Per corrispondenza Casell. postale N. 32 - Telegr.: "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine
Telefono 2-34

Trattamento e servizio inappuntabile, illuminazione a luce elettrica

MAGNETISMO

La veggente sonnambula *Anna d'Amico* dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che *vogliono consultarla* per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

L' ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendogli il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba *il colore primitivo, la freschezza e bellezza* della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'Acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PAIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - **Milano.**

Amaro d'Udine

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di
DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO FARMACISTA
Via Grazzano - **UDINE** - *Via Grazzano*

Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre a UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1899.

ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di **Parigi** e Nazionale di **Napoli, Udine** (fuori concorso) Diploma di benemerenza.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

Preferibile al Fernet

Prezzo di L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.35 la bott. da 1/2 litro - Sconto ai rivenditori.
Trovansi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.